

2019 • Anno XXV • Numero 2

ARCHIVIO TEOLOGICO TORINESE

a cura della
FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA SETTENTRIONALE
SEZIONE DI TORINO

EDB

EDIZIONI DEHONIANE BOLOGNA

ARCHIVIO TEOLOGICO TORINESE

A cura della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale - Sezione di Torino
Anno XXV - 2019, n. 2

ISSN 1591-2957
ISBN 978-88-10-21310-0

Proprietà:

Fondazione Polo Teologico Torinese

Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale - Sezione di Torino
Via XX Settembre, 83 - 10122 Torino
tel. 011 4360249 - fax 011 4319338
istituzionale@teologiatorino.it
e-mail Segreteria: donandrea.pacini@gmail.com

Direttore responsabile: Mauro Grosso

Registrazione n. 1 presso il Tribunale di Torino del 27 gennaio 2015

Redazione:

ANDREA PACINI (Direttore), GIAN LUCA CARREGA E ANTONIO SACCO (Segretari), ORESTE AIME,
DINO BARBERIS, ROBERTO CARELLI, UMBERTO CASALE, FERRUCCIO CERAGIOLI, CARLA CORBELLA,
PIER DAVIDE GUENZI, LUCA MARGARIA, PAOLO MIRABELLA, ALBERTO PIOLA, ROBERTO REPOLE

Editore:

Centro editoriale dehoniano
Via Scipione Dal Ferro, 4 - 40138 Bologna
www.dehoniane.it

Amministrazione e ufficio abbonamenti:

Centro editoriale dehoniano
Via Scipione Dal Ferro, 4 - 40138 Bologna
tel. 051 3941255 - fax 051 3941299
ufficio.abbonamenti@dehoniane.it

Abbonamento 2019

Italia € 44,00 - Italia enti € 55,00 - Europa € 64,00 - Resto del mondo € 74,00

Una copia: € 27,00

Versamento sul c.c.p. 264408
intestato a Centro editoriale dehoniano

Stampa: Italiatipolitografia, Ferrara 2019

Sommario

La libertà di ricerca in teologia morale: proposte per una riflessione comunitaria <i>Francesco Compagnoni</i>	p.	7
«Labilità» dell'etica <i>Oreste Aime</i>	»	17
Coscienza, norma e discernimento/<i>phrónēsis</i> <i>Maurizio Chiodi</i>	»	39
Odio, violenza e religioni. L'umano alla prova <i>Carla Corbella</i>	»	53
Terrorism and Migration. Two «New» Chapters in a Social Ethics Textbook <i>René M. Micallef</i>	»	69
Forza e debolezza delle ideologie: elementi per un bilancio critico <i>Antonio Sacco</i>	»	91
Etica e politica. L'<i>ethos</i> democratico tra assetti istituzionali e spinte populiste <i>Pier Davide Guenzi</i>	»	111
Etica e finanza. Sviluppi e sentieri interrotti <i>Davide Maggi</i>	»	137
Fine o metamorfosi della bioetica nel biodiritto <i>Giuseppe Zeppegno</i>	»	149

NOTE BIBLIOGRAFICHE

- I 500 anni della Riforma: una rivisitazione storiografica*
(Parte seconda: *Biografie di Lutero*) (Francesco Saverio Venuto) » 163
- Gesù, volto amorevole di un Dio silenzioso* (Maria Nisii) » 181

RECENSIONI

- G. BOTTA - E. MAURI (a cura di), *Verità e bellezza in Jacques Maritain*
(M. Grosso) » 191
- C.S. KEENER, *Acts: An Exegetical Commentary*
(G.L. Carrega) » 195
- T. SZYMCZAK, *La ricezione del Vangelo di Matteo nella Vetus Syra*
(G.L. Carrega) » 199
- A. SABETTA, *Un'idea di teologia fondamentale* (U. Casale) » 203
- U. CASALE, *Il Dio comunicatore e l'avventura della fede.*
Saggio di teologia fondamentale (E. Segatti) » 207
- M.P. FAGGIONI - A.M. GIORGI, *Uomini e animali.*
Per un'etica della relazione e dei destini comuni (C. Daniele) » 210
- C. ANSELMO, *Il Magno Sinodo. Storie ed ermeneutiche del Vaticano II*
(F.S. Venuto) » 213
- S. INAUDI - M. MARGOTTI (a cura di), *La Rivoluzione del Concilio.*
La contestazione cattolica negli anni Sessanta e Settanta (C. Anselmo) .. » 217
- F. OZ-SALZBERGER - Y.Z. STERN (a cura di), *Studi sul pensiero politico*
israeliano; M. CHARIF, Storia del pensiero politico palestinese
(P.P. Bastia - I. De Francesco) » 221
- E.-E. SCHMITT, *La notte di fuoco* (M. Nisii) » 225
- E.-E. SCHMITT, *La vendetta del perdono* (M. Nisii) » 230
- M. VELADIANO, *Lei* (M. Nisii) » 233

SCHEDA

S. Rosso, *Il rito siro-antiocheno. Sacramenti e sacramentali. Tempi e feste. Libri liturgici* (A. Pacini) » 239

A. SABETTA, *Un'idea di teologia fondamentale*, Studium, Roma 2017, pp. 457.

«Sono nato in un'epoca in cui la maggior parte dei giovani aveva perduto la fede in Dio, per la stessa ragione per la quale i loro padri l'avevano avuta – senza sapere il perché. E allora, poiché lo spirito umano tende a criticare perché sente, e non perché pensa, la maggioranza di quei giovani ha scelto l'Umanità come surrogato di Dio. Per questo io non ho completamente abbandonato Dio come loro, né ho accettato l'Umanità. Ho considerato che Dio, pur essendo improbabile, potrebbe anche esistere e che, pertanto, si poteva adorare».

Il pensiero *inquieto* di F. Pessoa è qui richiamato – da G. Lorizio nella Prefazione – per introdurre un testo di teologia fondamentale – scienza anch'essa inquieta per svariati motivi. Il primo motivo sta nel fatto che l'esposizione della *credibilità* (compito della «fondamentale») avviene rispetto a qualcosa, o meglio a qualcuno apparentemente «incredibile» (o «improbabile»). Ma non si stravolgerebbe l'incredibile se lo si potesse mostrare credibile? Sembra un paradosso, anzi lo è, e l'impresa non può essere compiuta se non nell'adozione di quel che Kierkegaard chiama «la passione del pensiero». Il paradosso, appunto.

Oltre che inquieta, la teologia fondamentale è una «disciplina di frontiera», chiamata ad abitare i confini, rapportandosi sia con le altre discipline teologiche, sia con altre forme del sapere umano. Come tale può assumere, e di fatto assume nella pubblicistica contemporanea, diverse configurazioni: «dottrina dei principi teologici», o ricerca teologica dei fondamenti, o giustificazione argomentativa e difesa razionale del cristianesimo, o un modello fondativo-contestuale in prospettiva sacramentale. Pluralità di impostazioni e di modelli che lasciano una relativa incertezza circa l'identità della disciplina.

Tali considerazioni costituiscono una sorta di porta d'ingresso al volume che Antonio Sabetta (docente della materia suddetta presso la Università Lateranense) dedica appunto a un'idea di teologia fondamentale (come dice il titolo stesso), accostandosi all'ultimo modello sopra richiamato. Si tratta di un approccio storico-teologico che attraversa una triplice denominazione: apologia, apologetica e teologia fondamentale. Accennata la presenza del plesso lessicale *apologia-apologetica* nel Nuovo Testamento (dove i termini «assumono una nuova connotazione religiosa nel contesto della testimonianza resa al Vangelo in una situazione conflittuale»: p. 18), il primo capitolo è dedicato all'apologetica in epoca patristica, con una puntuale presentazione delle principali opere apologetiche tanto dei padri greci quanto dei latini.

Questa apologetica patristica, sviluppatasi quasi sempre nei confronti dell'ebraismo o del paganesimo, presenta un duplice momento: da un lato la difesa vera e propria tesa a scongiurare i cristiani dalle accuse loro rivolte in quanto false o inconsistenti; dall'altro la presentazione della verità e bontà di ciò che si difende, al fine di suscitare non la persecuzione, ma l'accoglienza della dottrina cristiana (così, tanto per citare un paio

di esempi, il *Contra Celsum* di Origene e la *De civitate Dei* di Agostino). Distinguendo altresì, fra i primi apologeti, chi è più propenso al confronto con la filosofia (Giustino) e chi ne è più riottoso (Tertulliano).

Con l'epoca medievale, studiata nel secondo capitolo, nasce una nuova fase della storia dell'apologetica: qui il modello *scolastico*, anche se non esclusivo, è prevalente nella riflessione teologica. La speculazione teologica degli scolastici risiede nel binomio fatto di comprensione di ciò che si crede e di fede necessaria per capire, ancorati nella verità incontrata nell'esperienza cristiana. Essi cercano di scandagliare la profondità e la ricchezza di questa verità infinita: proprio nell'inesauribilità della verità sta il compito «sempre aperto, che non potrà mai essere concluso, dato che l'infinità del divino sfugge in qualche suo aspetto alla ragione creata» (p. 105). Mentre l'altro modello, quello della teologia monastica, rappresenta una continuazione della sensibilità tipica dell'epoca patristica, sia per il suo carattere sapienziale, sia per il profondo legame con la Scrittura.

Sono così delineate le principali figure di queste correnti: per la prima Scolastica Anselmo, con il programma di applicare alle verità di fede la forza argomentativa della *ratio* e di mostrare che fra gli articoli di fede vi è una coerenza e una ragionevolezza che corrisponde all'ordine naturale voluto dal Creatore. Poi Abelardo, che giustifica il ricorso alla filosofia e alla dialettica sia per esporre la verità rivelata, sia per difendere i misteri della fede contro coloro che li negano. Dopo aver accennato ai luoghi (*universitas* con i *magistri*) e alle forme (*quaestio, summa*) della teologia scolastica, entra in campo il protagonista dell'epoca medievale (e non solo): Tommaso d'Aquino. Collocato il compito della teologia nell'orizzonte della *sapienza*, egli elabora (riprendendo Aristotele) una teologia come *scienza*: una scienza subalterna (alla scienza superiore di Dio e dei beati), di natura argomentativa, con l'uso della ragione (della filosofia) al servizio della fede.

Il *Doctor Angelicus* individua un triplice ricorso alla filosofia: per dimostrare le cose preliminari alla fede (*preambula fidei*), che la fede suppone; il secondo consiste nel conoscere, mediante analogie e similitudini, le cose rivelate alla fede (e qui si costituisce l'autentico *intellectus fidei*); il terzo sta nel compito apologetico, cioè difendere la fede da coloro che la confutano, o la negano. Tutto ciò è reso possibile dalla convinzione che vi è continuità tra naturale e soprannaturale, tra fede e ragione, senza peraltro negare l'ulteriorità della rivelazione divina.

All'apologetica dell'epoca moderna è dedicato il capitolo più corposo del testo (pp. 157-321): si parte dalla rottura della sintesi tomista in cui l'armonia tra fede e ragione si interrompe, si accentua la sottolineatura unilaterale della libertà/onnipotenza di Dio e la conseguente caduta nel fideismo (D. Scoto, G. Ockham). Da qui la scaturigine della riforma luterana. Nel frate agostiniano la fede si espone a una pericolosa «curvatura soggettivistica» (G. Cotta), che trasforma il soggetto in libera interiorità svincolata dalla pretesa di oggettività della tradizione, garantita dal magistero della Chiesa.

In secondo luogo si tratteggiano alcune linee della modernità, con particolare riferimento alla critica della religione e della rivelazione di stampo deista/illuminista. Il cambiamento del paradigma filosofico, che crea l'autonomia e la separazione tra fede e ragione e l'evento della Riforma protestante, che spezza l'unità religiosa dell'Occidente, sono i fattori che spingono l'apologetica verso nuovi obiettivi: la critica della modernità (illuminismo e razionalismo, deismo e ateismo), la critica del protestantesimo. Ne scaturisce uno scontro polemico, fatto di reciproca incomprensione, fra quanti instaurano un processo perpetuo al cristianesimo e gli apologeti che del cristianesimo assumono un'altrettanto perpetua difesa.

Tratti salienti dell'epoca moderna sono la razionalità scientifico-tecnica (che porta con sé un cambiamento di paradigma e di visione del mondo), il plesso ragione e soggettività (la cui forma più espressiva è l'autoreferenzialità della ragione hegeliana identificata col divino) e una forte componente antropocentrica («in cui l'uomo cessa di stare *al* centro e si fa *il* centro»: p. 163). Questi tratti vengono illustrati attraverso una triplice tipologia di autori: dapprima il variegato mondo dell'incredulità e della critica della rivelazione (Spinoza, Locke, Lessing...), poi i rappresentanti del nuovo trattato di apologetica (Vives, Charron, Grozio...) e quelli più innovatori (Pascal, Newman), infine l'apporto del magistero e il suo contributo alla nascita del modello neoscolastico (Pio IX, Leone XIII), con una più diffusa presentazione della costituzione *Dei Filius* del concilio Vaticano I (1870).

Negli ultimi due capitoli della costituzione (dedicati alla fede e ai rapporti di questa con la ragione) il concilio riafferma che la *fede* è una decisione libera, responsabile e razionalmente consapevole, muovendo contro sia il *razionalismo* (che riduce la fede alle verità razionalmente evidenti), sia il *fideismo* (che toglie alla fede qualunque elemento di razionalità). «Per aver un'appropriazione razionalmente e moralmente responsabile della fede, è necessario possedere una convinzione motivata sulla realtà e sull'origine divina della rivelazione» (p. 515).

L'ultimo capitolo, relativo al Novecento, segnala il passaggio storico dall'*apologetica* alla *teologia fondamentale* (TF); non un mero cambio di denominazione, ma un vero mutamento di impostazione e di obiettivi, cioè una nuova identità. Superata una ormai anacronistica apologetica di stampo neoscolastico, ma non per questo smarrita l'autentica dimensione biblica di *apologia* (cf. 1Pt 3,15), la nuova disciplina s'impone, tra divergenze e convergenze, come riflessione sui fondamenti (del cristianesimo) e sulla loro credibilità. Questi gli elementi di novità: la riscoperta della *rivelazione* come centro di unità della TF; la riscoperta della dimensione personalistica e dialogica della rivelazione stessa; la sottolineatura della *credibilità* come esigenza per il senso della fede nell'esistenza quotidiana; il ricorso all'*ermeneutica* come confronto essenziale del discorso teologico-fondamentale e, infine, la disponibilità della TF per un rinnovato dialogo con le altre scienze.

Vengono così presentati alcuni «modelli» di TF («modello» indica un certo modo di fare TF di uno o più *autori*, che si è rivelato storicamente significativo), oltre al modello neoscolastico: il metodo *dell'immanenza* (con un nuovo modo di fare apologetica in M. Blondel); il modello *antropologico-trascendentale* (dove troneggia K. Rahner, con riferimenti a J. Alfaro); il modello *fondativo* (con la monumentale estetica teologica di H. U. von Balthasar, e il riferimento a H. Verweyen con il suo modello fondativo-trascendentale); il modello *contestuale* (H. Waldenfels); infine il modello *fondativo-contestuale* (proposto da G. Lorizio con la Scuola lateranense, di cui anche l'autore fa parte).

Quest'ultimo modello, prendendo lo spunto dalla pericope di 1Pt 3,15ss (considerata la *magna charta* della TF) e dal n. 67 dell'enciclica *Fides et ratio* di Giovanni Paolo II, intende la TF come il luogo della giustificazione del senso dell'evento cristiano e come teologia dei fondamenti, cioè della rivelazione, in quanto questa è l'oggetto formale e materiale della TF. Due i passaggi: *l'auditus fidei*, che raccoglie le indicazioni bibliche, patristiche, tradizionali, magisteriali intorno al tema della rivelazione e dei suoi rapporti rivelazione/Scrittura e rivelazione/tradizione; e *l'auditus temporis*, nel quale tenta di declinare la credibilità della rivelazione nel contesto della cultura e del pensiero contemporaneo, ovvero illustrare la rivelazione come proposta sensata (o di senso) per gli uomini d'oggi.

In questa impostazione dovrebbe emergere la singolarità e l'irriducibilità della TF (ad altre discipline): essa non può essere ridotta a una «introduzione alla teologia dogmatica» - che riflette sui contenuti della fede -; piuttosto «è compito della TF illustrare la significatività della rivelazione per l'uomo, la ragionevolezza dell'abbracciare la fede dinanzi alle domande che le discipline che studiano l'uomo e la realtà pongono alla rivelazione cristiana e alla sua pretesa di essere la manifestazione della parola definitiva di Dio» (p. 442).

Il volume è ben curato, il dettato scorrevole (anche se qua e là un po' prolisso), sia l'apparato critico sia la bibliografia sono ricchi di appropriati riferimenti. Farei soltanto notare che nell'ultimo modello di TF - quello che l'autore predilige e più ampiamente sviluppa - risulta un poco sacrificato lo spazio per un'illustrazione della singolarità della fede cristiana nei suoi ascendenti biblici e negli sviluppi della storia della teologia (mentre viene ampiamente studiata nel suo rapporto con la ragione, rapporto certamente importante, ma non esaustivo).

Risulta dunque un prezioso strumento per docenti e discenti dell'«inquieto disciplina». E, *ça va sans dire*, per tutti gli inquieti del mondo.

Umberto Casale